

Cronaca di Crema

crema@laprovinciacr.it

LA EX COLONIA MARINA CREMASCA



L'imprenditore cremasco Claudio Cogorno. E accanto una veduta aerea della ex colonia marina e climatica di Finalpia trasformata in un albergo e la cui ultima gestione è stata della società Comfort Hotels



«La 'ndrangheta dentro l'hotel l'ho segnalata io alla Polizia»

L'imprenditore Cogorno racconta i passaggi societari della Comfort finiti sotto la lente dell'Antimafia

di DARIO DOLCI

CREMA Che la questione sia complessa, lo si capisce dai modi circostanziati con cui accetta di parlarne. E lo fa documenti alla mano, che sono poi le carte già fornite agli inquirenti e i verbali delle assemblee di Comfort Hotels, la società che dal 2014 al 2018 ha gestito l'Hotel del Golfo di Finalpia, di proprietà della Fondazione opera pia marina cremasca. Se prima Claudio Cogorno ha taciuto, è perché era vincolato dal segreto istruttorio, avendo lui denunciato quanto stava avvenendo in seno alla società. Fatti pubblicamente emersi soltanto a fine giugno, con l'arresto di quattro persone accusate di aver costretto due soci della Comfort Hotels a consegnare i certificati cartacei attestanti la titolarità delle quote della società, così da ottenere il controllo di quest'ultima.

La 'ndrangheta è solita infiltrarsi nelle società che navigano in cattive acque o dove i soci litigano tra loro: quando sono iniziati i dissidi tra lei e l'altro cremasco Antonio Denti, entrambi possessori di oltre il 43% a testa delle quote? «I contrasti sono sorti perché c'era una gestione societaria che non condividevo e non corrispondeva al patto parasociale sottoscritto. Nel 2016, dopo che avevamo venduto il parcheggio di mia proprietà e gli arredi alla Fondazione, ed a parer mio conferito il ricavo nella società, Denti mi disse che non intendeva portare avanti l'attività».

Quando si è accorto che attorno all'hotel giravano personaggi equivoci?

«A fine estate 2017 mi accorsi della presenza di una donna in una suite dell'albergo. Venni a sapere che Antonio Calabrese,



un consulente dell'hotel e anche possessore di circa il 6% delle quote, la stava ospitando. E dopo qualche tempo, mi accorsi che si trattava di una ospite permanente e chiesi notizie ai dipendenti, che mi dissero che l'albergo era frequentato anche da altri soggetti».

Nel frattempo, lei aveva sottoscritto un compromesso per acquistare le quote di Calabrese e un altro per quelle di Denti, in modo da avere la maggioranza. Perché l'operazione non andò in porto?

«A marzo 2018 si presentò a Crema, nel mio ufficio, Omar Petrocca (uno degli arrestati, Ndr), che conoscevo perché ha una villetta a Finalpia. Mi disse che aveva una procura a vendere da parte di Denti, che mi mostrò sul suo I-Pad e mi propose di acquistarmi le quote».

Nel frattempo stava per acqui-

stare quelle di Calabrese?

«Sì, ma nell'aprile del 2018, Petrocca venne da me dicendomi che Calabrese non si sarebbe presentato a firmare l'atto notarile. Da quel momento, Calabrese non si presentò più alle assemblee, perché come rilevato poi dalle intercettazioni era stato minacciato».

La cosa non l'ha insospettita?

«Certamente. E infatti lo stesso giorno andai al commissariato di Crema e feci una segnalazione all'allora dirigente, il vicequestore Daniel Segre».

Nel frattempo, i fatti precipitarono: cosa accadde nei mesi successivi?

«Da maggio ad agosto vennero convocate numerose assemblee, ma furono da noi impugnate e annullate. Il primo agosto avvenne l'aggressione al maître d'hotel da parte di Alfonso Pio, presentatosi insieme a Petrocca e a Calabrese e iniziò a cadere fatti strani, come vandalismi. Nel frattempo, avevo fatto altre segnalazioni ai carabinieri».

E tra i soci di Comfort Hotels cosa avvenne?

«Petrocca e Pio entrarono in possesso delle quote di Calabrese e di una piccola percentuale di quelle di Denti. Con il 10% Petrocca venne nominato amministratore delegato, con Denti rinominato presidente a maggioranza».

Di quanto stava accadendo all'hotel informò la Fondazione e l'amministrazione comunale?

«No. Perché non ero nella condizione di farlo per la riservatezza dovuta alle indagini, assumendomi pienamente la responsabilità di portare avanti l'azione».

«Con Finalpia ci ho rimesso tre milioni»

CREMA La vicenda riguardante la ex colonia cremasca di Finalpia trasformata in Hotel del Golfo non è ancora chiusa. Anzi, l'impressione è che il bello (o il brutto) debba ancora venire. Claudio Cogorno, uno dei due soci cremaschi di riferimento di Comfort Hotels, spiega quale sia la situazione attuale. «Comfort Hotels ha circa 200 mila euro di debiti per affitti non pagati nei confronti della Fondazione opera pia marina cremasca, proprietaria dell'albergo, e 1,3 milioni nei confronti di Arché, la mia società di Global service, che ho dovuto

mettere in liquidazione. I sindaci hanno presentato un'istanza di liquidazione al Tribunale di Savona anche per la Comfort Hotels».

Quanto le sono costati l'operazione di trasformazione della ex colonia in albergo e i cinque anni di gestione?

«Complessivamente, la ristrutturazione è costata oltre 9 milioni di euro, di cui tre milioni di competenza mia personale che ho perso. Essendo i lavori partiti da una struttura che era totalmente inagibile».

Ha cercato di salvaguardare

il contratto di gestione?

«Certamente che ci ho provato. C'è stato un anno in cui abbiamo fatturato un milione di euro, pur aprendo solo nella stagione estiva. Il punto di pareggio era a un milione e 100 mila. Nel 2018 avremmo aperto per più mesi, le cose stavano iniziando ad andare bene. Forse è anche per questo che certi personaggi si sono avvicinati. Il 6 febbraio 2019 abbiamo sgomberato l'Hotel».

Dopo gli arresti delle due persone che hanno cercato di controllare il Cda di Comfort Hotels (Alfonso Pio e Omar Petrocca; gli altri so-

no Ezio Mario Scirea e Francis Kelemen), ora c'è da vedere se verrà accettata la richiesta di rinvio a giudizio. La posizione sua e degli altri soci qual è?

«Calabrese è stato riconosciuto persona estorta. Denti ha detto che è stato ascoltato. Io da agosto del 2018 in poi, di tutto quello che ho fatto mi sono sempre confrontato con gli inquirenti».

Per il resto, la storia di Comfort Hotels è a questo punto finita?

«Niente affatto. La partita è ancora aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA